



## ASCOLTIAMO LA PAROLA

### ***Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11***

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

## MEDITIAMO LA PAROLA



Con la celebrazione delle ceneri di mercoledì abbiamo iniziato il cammino quaresimale. Quelle ceneri ci hanno ricordato che siamo davvero come polvere: è polvere il nostro orgoglio, il nostro protagonismo, il nostro affannarci per noi stessi. Però ci è stato ricordato anche che il Signore si è chinato su questa cenere che noi siamo perché possa riaccendersi un fuoco di liberazione. La vicenda narrata dal libro della Genesi e che riguarda Adamo ed Eva è la storia dell'uomo ogniqualvolta sceglie di seguire le suggestioni dell'orgoglio e della soddisfazione per sé, dimenticando la compagnia di Dio e la sua Parola. E ci si ritrova sempre nudi di affetto, di amicizia, del senso stesso della vita. La voce del serpente corrompe tutto, anche i più intimi diventano nemici tra loro. Ed ecco nascere odi e guerre, violenze e ingiustizie, popoli fratelli che si combattono con ferocia. Quel giardino che Dio aveva piantato diviene un deserto di vita e di amore. Il Signore non abbandona però il suo popolo. E' quel che il vangelo di Matteo oggi ci annuncia. Sì, il Signore Gesù è entrato nel deserto e vi è restato per quaranta giorni. L'evangelista nota che Egli "fu condotto dallo Spirito nel deserto". Il giovane profeta di Nazareth era venuto non per compiere la sua, ma la volontà del Padre. C'era bisogno della obbedienza di Gesù per dare un corso diverso alla storia umana segnata dalla disobbedienza di Adamo. L'apostolo Paolo lo scrive ai romani: "Come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per la obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" (Rm 5,19). Gesù, l'obbediente al Padre, ci è venuto accanto e ci chiede di accompagnarlo in questo tempo, in questi quaranta giorni.

Le tre tentazioni di cui parla l'evangelista stanno a significare la costanza del tentatore nell'insidiare Gesù e l'indispensabile lotta che si deve intraprendere. Gesù si è fatto simile agli uomini, simile a noi, anche nella tentazione per aiutarci a lottare contro il male e far prevalere l'amore di Dio. Il diavolo, scrive l'evangelista, si avvicinò a Gesù quando era ormai stremato nelle forze per i quaranta giorni di digiuno. E spinse Gesù a trasformare le pietre in pane. Ma Gesù risponde al tentatore con l'unica vera forza del credente, quella che sgorga dalla Parola di Dio.

Gesù si lascia quindi portare poi sul pinnacolo del tempio. Potremmo dire che è la tentazione di affrontare la vita senza la fatica del cammino con gli altri, la tentazione del protagonismo. Ma il Signore non toglie la responsabilità di operare assieme ai fratelli e alle sorelle.

Il tentatore continua. E' la tentazione del potere, del possesso delle cose. Gesù proclama la sua libertà affermando che ci si prostra solo davanti a Dio. Nel deserto di questo nostro mondo, Gesù viene a riaffermare il primato di Dio e del suo regno di amore. Non è con la propria forza ma solo con quella del Vangelo che si sradica il male dal cuore e si sconfigge il potere del diavolo. Questa cenere che noi siamo viene scelta dal Signore per essere una nuova forza, una nuova profezia, che fa arretrare il deserto di questo nostro mondo perché cresca una nuova vita.

## LA PAROLA DIVENTA VITA

Questo tempo  
è un tempo opportuno  
per stare accanto al Signore,  
per accogliere il suo Vangelo nel cuore  
e imitarlo nella sua lotta contro il male trasformando  
così il deserto  
in un giardino di consolazione  
e di amore.

SCEGLIERE

### MESSAGGIO PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017:

#### LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono.

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione. [...]

## PREGHIAMO



O Signore, unica mia speranza, ascolta la mia preghiera: non permettere che per stanchezza smetta di cercare il Tuo volto. Concedimi la forza di cercare Te, che mi hai fatto il dono di trovarti e mi hai dato la speranza di avvicinarmi a Te sempre più. Il mio impegno e la mia fragilità sono davanti a Te, Signore: rafforza il mio impegno, guarisci la mia fragilità. (S. Agostino)